

Marco Guerrazzi

LAVORO E OCCUPAZIONE AL TEMPO DELLA CRISI

**Alcune evidenze
dalla Provincia
di Livorno**

FSE Investiamo nel vostro futuro

Marco Guerrazzi

LAVORO E OCCUPAZIONE AL TEMPO DELLA CRISI

Alcune evidenze
dalla Provincia
di Livorno

Marco Guerrazzi

Lavoro e occupazione al tempo della crisi

Isbn 9788865281321

© 2012 Edizioni il Campano e Marco Guerrazzi

Edizioni il Campano

Via Cavalca, 67 56126 Pisa

info@edizioniilcampano.it

www.edizioniilcampano.it

È vietata la riproduzione anche parziale con qualsiasi mezzo effettuata.

Ringraziamenti

Questo rapporto di ricerca è stato realizzato sotto la supervisione scientifica del prof. Mario Morroni dell'Università di Pisa grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno (progetti/iniziative 2011 - settore educazione).

Il testo è stato redatto dal dott. Marco Guerrazzi dell'Università di Genova, che si è avvalso dell'assistenza della dott.sa Irene Brunetti dell'Università di Pisa. La Provincia di Livorno ha reso poi possibile la stampa e la pubblicazione del lavoro.

Al riguardo, si ringraziano l'assessore Ringo Anselmi e il dott. Guido Cruschelli per la disponibilità dimostrata e il concreto sostegno all'iniziativa.

Inoltre, un ringraziamento particolare va alla dott.sa Maria Grazia Dainelli e alla dott.sa Franca Bertone del Centro Direzionale per l'Impiego di Livorno per aver fornito la maggior parte dei dati utilizzati nella sezione 3 e utili indicazioni.

Indice

Premessa	i-ii
1. Introduzione	1
2. La prospettiva ufficiale	3
2.1 Tassi di attività	3
2.2 Tassi di occupazione	5
2.3 Tassi di disoccupazione	7
3. La prospettiva amministrativa	9
3.1 Lavoratori disponibili	10
3.2 Avviamenti	15
3.3 Cessazioni	19
3.4 Cassa integrazione e mobilità	20
3.5 Retribuzioni	23
3.6 Artigiani, commercianti e lavoratori domestici	24
4. Commenti finali	25
Riferimenti bibliografici	27
Appendice statistica	29

Premessa

L'analisi delle condizioni del mercato del lavoro nella provincia di Livorno, condotta in questo rapporto di ricerca, si basa essenzialmente sul raffronto tra i dati provenienti dalla rilevazione campionaria condotta dall'ISTAT e i dati della piattaforma IDOL sull'universo delle persone che si presentano presso i Centri per l'Impiego riguardanti, ad esempio, le assunzioni e cessazioni, le tipologie contrattuali e le politiche attive e passive. Un raffronto tra i dati ISTAT e i dati della raccolti dai Centri per l'Impiego è particolarmente utile perché permette di individuare tendenze che senza dubbio sfuggirebbero se l'analisi si basasse esclusivamente sui dati della rilevazione campionaria ISTAT. In aggiunta, il rapporto è integrato con informazioni provenienti dagli archivi INPS.

Gli effetti negativi della recessione economica si fanno particolarmente sentire anche a causa delle debolezze strutturali del mercato del lavoro locale che è caratterizzato da un basso tasso di occupazione rispetto alla media regionale. Da questo rapporto di ricerca emerge che dal 2004 ad oggi il tasso di occupazione in provincia di Livorno si è mantenuto costantemente al di sotto della media regionale con un gap che oscilla tra i 3 e i 6 punti percentuali.

Il complessivo e grave peggioramento delle condizioni occupazionali degli ultimi anni coinvolge tutte le classi di età, ma certamente i giovani stanno pagando il prezzo più alto con un tasso di disoccupazione specifico in forte ascesa. Inoltre, la provincia di Livorno è caratterizzata da un numero di giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in processi di formazione professionale (NEET) più elevato della media regionale (9.600 unità corrispondenti al 22% contro il 15% della media regionale).

Dopo tre anni di costante aumento del numero di disoccupati, il 2011 segna una pausa temporanea caratterizzata da una sostanziale tenuta del mercato del lavoro locale grazie alla lieve ripresa economica che si è verificata nel secondo semestre del 2010 e nel primo semestre del 2011. Tuttavia i dati disponibili riguardanti l'anno in corso rivelano che le condizioni del mercato del lavoro stanno peggiorando rapidamente a causa del progressivo deterioramento della congiuntura economica. Recentemente il governo è stato costretto a rivedere verso il basso la previsione riguardante l'andamento del prodotto interno lordo (PIL). Ora il governo stima che nel 2012 il PIL subirà una flessione del 2,4% rispetto alla previsione iniziale dell'1,2%.

Come è noto, l'attuale recessione è determinata dalla debolezza della domanda internazionale, dalla forte flessione della domanda interna e dalle crescenti difficoltà di accesso al credito incontrate dalle imprese. E' sempre più evidente che le manovre di consolidamen-

to dei conti pubblici, basate sull'abbattimento della spesa pubblica e sull'aumento delle imposte, comportano una riduzione del PIL e quindi del gettito fiscale. Di conseguenza tali manovre finiscono con il peggiorare il rapporto deficit/PIL, vanificando rapidamente l'obiettivo delle politiche di austerità. Il successivo peggioramento del rapporto deficit/PIL richiede a sua volta nuove e più severe manovre correttive che però tendono a ridurre ulteriormente il PIL. Si instaura così una spirale recessiva che obbliga a rivedere verso il basso le stime riguardanti le variazioni del PIL e verso l'alto l'aumento del numero dei disoccupati.

Negli ultimi 20 anni il declino dell'economia italiana ha visto l'intreccio di tre fenomeni strettamente connessi: la progressiva perdita di competitività, la produttività stagnante, la bassissima crescita dell'economia italiana. La perdita di competitività è causata dalla stagnazione della produttività e dal differenziale inflazionistico a sfavore del nostro paese, non invece dalla dinamica salariale che è stata complessivamente moderata.

Visti i vincoli di bilancio molto stringenti che condizionano la politica economica nel nostro paese, le possibilità di ripresa sono legate alla capacità dell'Unione Europea di mettere in atto delle politiche che tengano conto dell'impossibilità di ricorrere a svalutazioni competitive da parte dei paesi economicamente più deboli; attuare degli investimenti che compensino il calo della domanda privata, senza gravare sui debiti sovrani dei singoli Stati membri; costruire un'unione bancaria in grado di arginare gli effetti negativi delle enormi passività accumulate dalle banche sui bilanci degli Stati e quindi su sistemi di welfare.

Mario Morroni
Università di Pisa

1. Introduzione

Il quadro occupazionale di un determinato territorio può essere ricavato attingendo ad una pluralità di fonti statistiche. Da una parte, esistono le elaborazioni ricavate da indagini campionarie ad hoc fornite dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). Pur avendo come riferimento il quadro istituzionale del nostro Paese, queste stime sono recepite anche da organismi internazionali come, ad esempio, EUROSTAT (l'Ufficio Statistico della Commissione Europea), l'OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e l'ILO (l'Organizzazione Internazionale del Lavoro). Dall'altra, esistono numerosi enti pubblici la cui attività amministrativo-gestionale prevede la creazione di archivi che contengono preziose informazioni che riguardano il funzionamento del mercato del lavoro. Tra questi Enti spiccano le Amministrazioni Provinciali, le quali, organizzando l'attività dei Centri per l'Impiego, raccolgono dati relativi ad imprese e lavoratori dipendenti allo scopo di agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. In aggiunta, utili indicazioni possono anche essere estratte dagli archivi degli Enti previdenziali i quali - monitorando i percorsi lavorativi degli individui che vi fanno riferimento - contengono dati che consentono di studiare l'andamento congiunturale e tendenziale del mercato del lavoro.

Il presente contributo ha l'obiettivo di delineare un quadro della situazione occupazionale della provincia di Livorno, attingendo in maniera prevalente alle fonti statistiche appena citate. Più nel dettaglio, prendendo il 2011 come anno di riferimento, nelle pagine che seguono saranno messe a confronto le rilevazioni ufficiali rilasciate dall'ISTAT con i dati amministrativi raccolti dai Centri per l'Impiego, facendo qualche accenno anche alle informazioni raccolte negli archivi informatici dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS).

A livello macroeconomico, il 2011 è stato un anno caratterizzato da due fasi. Durante il primo semestre, infatti, il Paese ha manifestato la tendenza a confermare la debole crescita economica sperimentata nel 2010. Tuttavia, nel corso del secondo semestre la pressione dei mercati finanziari ha spinto al rialzo i tassi di interesse sul debito pubblico rendendo necessario un cambio di passo per evitare che la situazione delle casse dello Stato diventasse insostenibile. Come noto, il nuovo corso della politica economica nazionale è stato affidato ad un nuovo esecutivo il quale, per affrontare l'emergenza finanziaria, ha varato una stretta fiscale che - pur mettendo in momentanea sicurezza i conti pubblici - ha invertito l'andamento del ciclo economico spingendo il Paese verso una nuova recessione.

In un contesto di generale debolezza e incertezza diffusa, l'attuazione di queste politiche restrittive ha avuto inevitabili effetti anche sul mercato del lavoro sia a livello nazionale, sia a livello locale. Per quanto riguarda la provincia di Livorno i principali risultati messi in

rilievo in questo contributo possono essere così riassunti. Secondo i dati ISTAT, nel corso del 2011 il mercato del lavoro - pur rimanendo segnato da numerose criticità - ha sostanzialmente retto, infatti, il tasso di attività e quello di occupazione sono aumentati (rispettivamente, di 1,59 e 1,86 punti percentuali), mentre il tasso di disoccupazione si è ridotto di 0,51 punti percentuali. L'aumento dell'occupazione, confermato anche dall'andamento dei valori assoluti (+2,92% di crescita del numero complessivo di occupati), ha esclusivamente riguardato i lavoratori dipendenti del comparto industriale (+16,75%), mentre il settore primario ha subito una decisa contrazione occupazionale (-11,25%) e il terziario ha registrato una sostanziale tenuta (-0,76%).

L'analisi dei dati amministrativi ha invece rilevato un quadro occupazionale più frammentato. Da una parte, in controtendenza con il dato ufficiale, la disoccupazione rilevata dai Centri per l'Impiego, ovvero, il numero di lavoratori disponibili iscritti nelle liste di disoccupazione provinciali è aumentato sia in termini assoluti (+12,79%), sia come quota della forza lavoro ufficiale (+2,91 punti percentuali). Dall'altra, i flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro hanno manifestato un andamento coerente con il tenue rafforzamento dell'occupazione dipendente rilevato dall'ISTAT. Infatti, le comunicazioni di avviamento sono rimaste più o meno invariate (-0,22%), mentre quelle di cessazione si sono ridotte del 4,84%. I dati raccolti dalle amministrazioni provinciali hanno però offerto un quadro diverso per quanto riguarda l'andamento dei diversi settori di attività, infatti, secondo le rilevazioni dei Centri per l'Impiego la tenuta della domanda di lavoro è stata determinata dalla buona performance dei servizi (+4,53%) e del settore agricolo (+1,42%) che hanno controbilanciato la riduzione delle assunzioni nel settore industriale (-11,74%).

Una possibile spiegazione della divergenza tra la dinamica settoriale ufficiale e quella amministrativa è stata fornita esaminando i dati contenuti negli archivi INPS, secondo i quali, infatti, la cassa integrazione guadagni - pur essendosi complessivamente ridotta del 45,47% - ha sperimentato un deciso incremento nel settore dei servizi e una riduzione nel comparto industriale. Come avremo modo di chiarire, questo andamento così eterogeneo della cassa integrazione tra i diversi comparti produttivi può aver influenzato le rilevazioni ISTAT nella direzione di una sottovalutazione delle difficoltà del settore secondario. Inoltre, sempre secondo gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, nel corso dell'ultimo anno il numero di lavoratori in mobilità è aumentato del 3,30% confermando il deterioramento occupazionale risultante dall'aumento degli iscritti nelle liste di disoccupazione. Infine, ulteriori evidenze raccolte dall'INPS hanno evidenziato la presenza di considerevoli differenziali salariali tra maschi e femmine, il lento declino numerico di artigiani e commercianti nonché l'aumento tendenziale del numero di lavoratori domestici.

Nel complesso, alla luce dei dati ad oggi disponibili, è possibile affermare che nel 2011 il mercato del lavoro livornese non ha evidenziato tendenze univoche. Gli effetti occupazionali della recessione avviata nel secondo semestre dello scorso anno diventeranno sicuramente più evidenti e marcati quando saranno rilasciati i valori definitivi del 2012.

Il lavoro è organizzato come segue. La sezione 2 esamina i dati ISTAT relativi alla provin-

cia di Livorno. La sezione 3 propone un'analisi dei dati amministrativi forniti dai Centri per l'Impiego integrata con informazioni estratte dagli archivi INPS. Infine, la sezione 4 riporta alcune considerazioni conclusive.

2. La prospettiva ufficiale

In questa sezione sarà illustrato l'andamento negli ultimi otto anni dei principali indicatori macroeconomici del mercato del lavoro forniti dall'ISTAT, vale a dire, i tassi di attività, occupazione e disoccupazione. L'insieme di questi indicatori proviene dalla cosiddetta Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (ISTAT, 2012), ovvero, l'indagine campionaria condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica che rappresenta la principale fonte di dati sul mercato del lavoro italiano utilizzate anche a livello internazionale. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente tramite questa indagine costituiscono la base conoscitiva attraverso la quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro. Ovviamente, trattandosi di informazioni derivate da estrazioni campionarie, questi valori sono validi entro determinati intervalli di confidenza che tendono a restringersi all'aumentare dell'ampiezza del territorio di riferimento.¹

In Italia, le stime ufficiali degli occupati e dei non occupati sono prodotte e diffuse ogni trimestre a livello nazionale e regionale e annualmente, di solito nel mese di aprile, sono rese disponibili anche a livello provinciale. L'ISTAT ha condotto una rilevazione campionaria sulle forze di lavoro già a partire dalla fine degli anni 50. Tuttavia, dal 2004 in poi, l'indagine è stata profondamente ristrutturata.² Pertanto, al fine di poter utilizzare dati omogenei, le serie storiche analizzate in questa sezione partono da questa data.

2.1 Tassi di attività

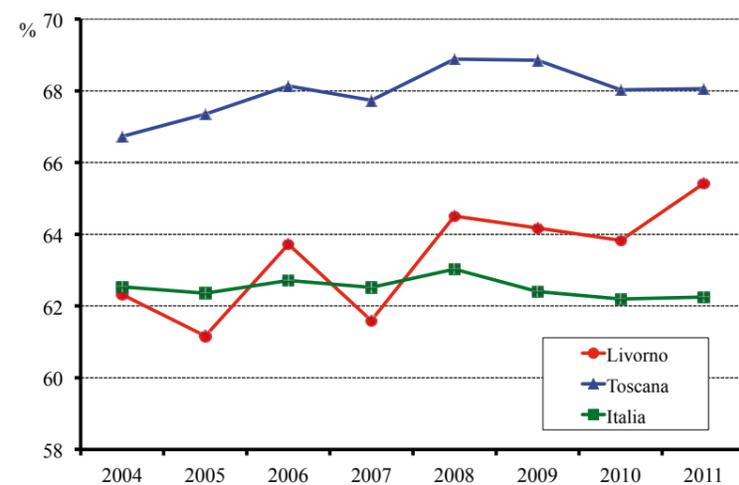
Il tasso di attività è definito dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati più disoccupati) e la cosiddetta popolazione attiva, ovvero, gli individui tra i 15 e i 65 anni di età. Con una certa approssimazione, il tasso di attività rappresenta quindi una misura sintetica dell'offerta aggregata di lavoro.

La figura 1 illustra l'andamento del tasso di attività negli ultimi otto anni in Italia, in Toscana e nella provincia di Livorno. Le tre serie mettono in luce alcuni elementi che vale la pena sottolineare. Il primo è che nel corso dell'ultimo anno, a fronte di tassi di attività nazionali e regionali più o meno invariati, il tasso che misura la partecipazione al mercato del lavoro è aumentato di quasi due punti percentuali nella provincia di Livorno (il 63,83% del 2010 contro il 65,42% del 2011), manifestando una certa tendenza a convergere verso la più elevata media regionale che tuttavia rimane più alta di quasi tre punti percentuali.³ Di un certo rilievo anche la collocazione relativa del riferimento provinciale, infatti, prima del

¹ In questo lavoro esamineremo i valori (e le differenze tra i valori) dei principali indicatori del mercato del lavoro provinciale trascurando le questioni di significatività statistica.

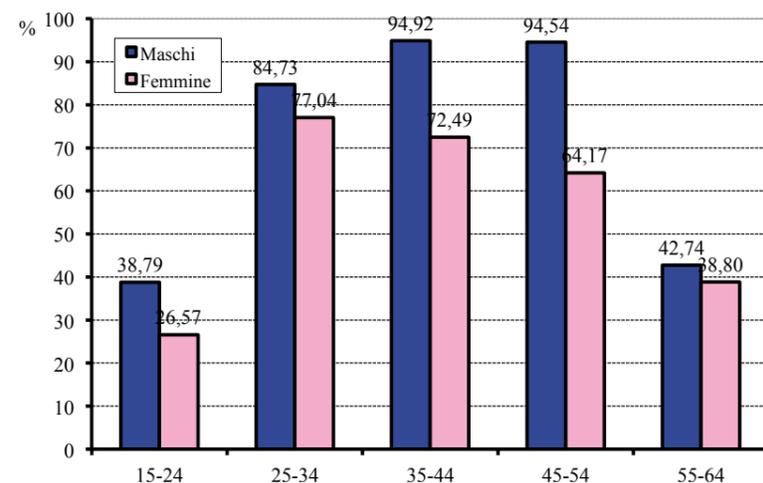
² Fino al 2004 la rilevazione era effettuata, per ciascun trimestre, in una determinata settimana. Successivamente, il Consiglio dell'Unione Europea ha stabilito che la rilevazione sia effettuata invece in tutte le settimane dell'anno (Reg. 577/1998). La Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro rientra tra quelle comprese nel Programma Statistico Nazionale, che incorpora l'insieme delle più importanti rilevazioni statistiche del Paese.

³ Oltre che dal lato dell'offerta, questa bassa partecipazione al mercato del lavoro è confermata anche dal lato estensivo della domanda, infatti, il tasso di imprenditorialità della provincia di Livorno, ovvero, il rapporto tra imprese attive e popolazione residente nel 2011 si è attestato all'8,53%, uno dei più bassi d'Italia. Al riguardo, si veda Centro Studi Livorno News (2012).

Figura 1 - Tassi di attività (2004-2011); valori percentuali

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

2007 - anno di innesco della grave crisi finanziaria che ha travolto i sistemi economici di tutto il mondo - il tasso di attività livornese si era mantenuto decisamente al di sopra della media regionale oscillando al di sopra e al di sotto della più bassa media nazionale. Suc-

Figura 2 - Tassi di attività nella provincia di Livorno per classi di età e genere (2011); valori percentuali

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

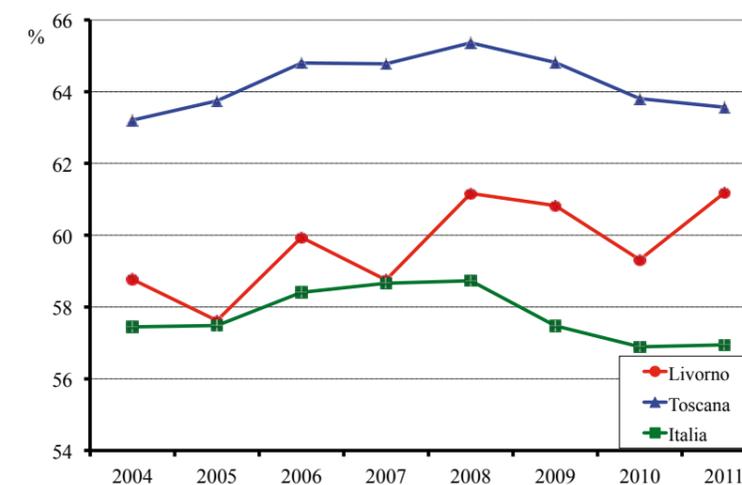
cessivamente, con il pieno dispiegarsi degli effetti della crisi, il tasso di attività nella provincia di Livorno si è mantenuto stabilmente al di sopra del riferimento nazionale. Questo dato, pur evidenziando pattern di partecipazione ancora non soddisfacenti se confrontati con quelli nord europei, mette in rilievo che a livello provinciale - pur in un contesto di generale debolezza - la crisi economica e il suo perdurare nel tempo non hanno manifestato effetti di scoraggiamento troppo pronunciati.

La figura 2 mostra la distribuzione per classi di età e genere dei tassi di attività nella provincia di Livorno prendendo come anno di riferimento il 2011. Gli istogrammi rilevano che i tassi di attività provinciali, confermando tendenze consolidate che valgono sia a livello regionale, sia a livello nazionale, sono particolarmente concentrati nelle classi di età intermedie e mediamente più elevati per i maschi. Nel complesso, nel 2011 il tasso di attività maschile in provincia di Livorno è stato del 73,87%, mentre quello femminile si è attestato al 57,09%. Rispetto all'anno precedente, il riferimento maschile è cresciuto di 2,22 punti percentuali e quello femminile di 0,10 punti percentuali.

2.2 Tassi di occupazione

Il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra il numero di occupati e la popolazione attiva tra i 15 e 64 anni. Questo indicatore può essere utilizzato per valutare l'intensità della domanda aggregata di lavoro al lordo dei posti vacanti.

La figura 3 traccia l'andamento dei tassi occupazione in Italia, in Toscana e nella provincia di Livorno. Le serie evidenziano che nel corso dell'ultimo anno, a fronte di un tasso di occu-

Figura 3 - Tassi di occupazione (2004-2011), valori percentuali

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

pazione nazionale praticamente invariato e di un tasso di occupazione regionale in leggero calo, il corrispondente indice provinciale è decisamente aumentato, passando dal 59,32% del 2010 al 61,18% del 2011. Lungo tutto il periodo preso in considerazione, il tasso di occupazione livornese si è mantenuto in una posizione intermedia tra il più elevato indice regionale e il più debole indice nazionale attestandosi nelle vicinanze del valore raggiunto nel 2009. Questo andamento consente pertanto di affermare che almeno nell'ultimo anno la domanda di lavoro nella provincia di Livorno non ha risentito degli effetti della recessione del secondo semestre del 2011.

Per quanto riguarda l'occupazione e lo stato della domanda di lavoro, alcune interessanti indicazioni possono essere ricavate dall'andamento del numero di lavoratori occupati (tabella 1). Secondo i dati ISTAT, il numero di lavoratori occupati nella provincia di Livorno è aumentato di quasi 4 mila unità del corso dell'ultimo anno (+2,92%), invertendo la tendenza negativa che si era istaurata a partire dal 2008, ovvero, l'anno in cui a livello nazionale la crisi economica ha iniziato a far sentire i suoi effetti depressivi sulla crescita del prodotto interno lordo (PIL).

Tabella 1 - Numero di occupati (2004-2011); valori in migliaia

ANNO	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2004	126,41	1.487,67	22.404,43
2005	124,37	1.509,87	22.562,82
2006	132,02	1.545,46	22.988,21
2007	128,61	1.549,63	23.221,83
2008	136,13	1.577,41	23.404,68
2009	134,49	1.569,94	23.024,99
2010	131,92	1.553,85	22.872,32
2011	135,78	1.554,92	22.967,24

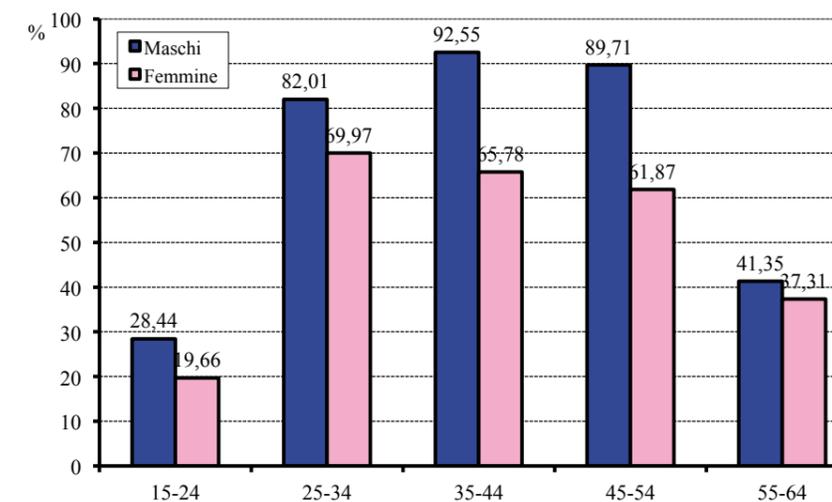
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Andando ad analizzare la dinamica settoriale, l'incremento del numero di lavoratori occupati registrato nel 2011 - sempre secondo le fonti ufficiali - è stato concentrato nel comparto industriale (+16,75%). In pesante perdita occupazionale invece il settore agricolo e della pesca (-11,25%) e praticamente stabili i servizi (-0,76%). Per quanto concerne invece la posizione professionale dei lavoratori occupati, il tenue rafforzamento della domanda di lavoro si è concentrato sull'occupazione dipendente (+5,99%), mentre il numero di lavoratori autonomi ha subito una contrazione (-5,98%) seguendo il trend leggermente negativo

segnato anche dal numero di imprese attive (-0,10%) rilevato dalla Camera di Commercio (Centro Studi Livorno News, 2012).

La figura 4 illustra la distribuzione per classi di età e genere dei tassi di occupazione rilevata nell'ultimo anno. In maniera analoga rispetto a quanto già osservato per la distribuzione dei tassi di attività, anche quelli di occupazione hanno evidenziato una spiccata concentrazione nella classi intermedie e l'esistenza di un ampio differenziale di genere. Nel complesso, nel 2011 il tasso di occupazione maschile nella provincia di Livorno si è attestato al 70,08%, mentre quello femminile al 52,52%. Rispetto al 2010, il riferimento maschile è cresciuto di 3,89 punti percentuali, mentre quello femminile si è ridotto di 0,09 punti percentuali allargando così il differenziale di genere del 29,35%.

Figura 4 - Tassi di occupazione nella provincia di Livorno per classi di età e genere (2011); valori percentuali



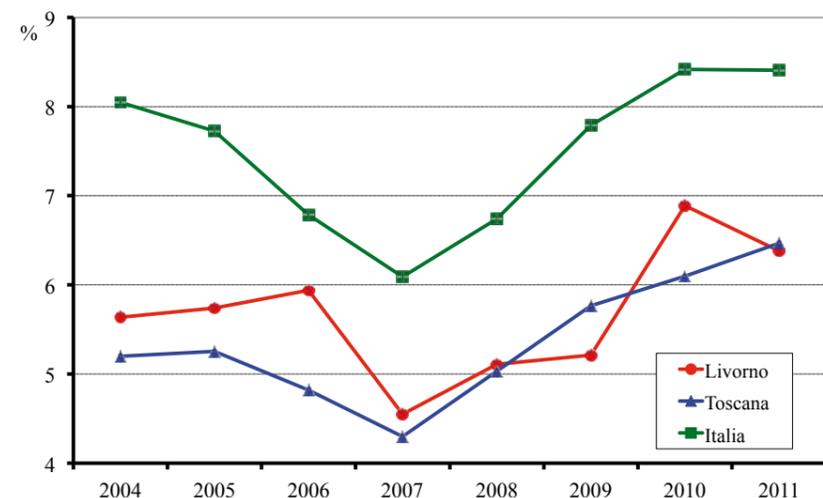
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

2.3 Tassi di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è definito dal rapporto tra le persone che sono attivamente alla ricerca di lavoro e le forze di lavoro. Di conseguenza, esso rappresenta una misura del divario tra offerta e domanda di lavoro e del disagio occupazionale sofferto dalla popolazione (attiva) di riferimento.

La figura 5 mette in rilievo l'andamento dei tassi di disoccupazione a livello nazionale, regionale e provinciale negli ultimi otto anni. Le serie mettono in rilievo che nel corso dell'ultimo anno il tasso di disoccupazione nella provincia di Livorno si è leggermente ri-

Figura 5 - Tassi di disoccupazione (2004-2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 2 - Numero di disoccupati (2004-2011); valori in migliaia

ANNO	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2004	7,55	81,58	1.960,39
2005	7,57	83,73	1.888,56
2006	8,33	78,27	1.673,41
2007	6,12	69,59	1.506,04
2008	7,33	83,59	1.691,91
2009	7,39	96,06	1.944,88
2010	9,75	100,87	2.102,38
2011	9,25	107,51	2.107,78

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

dotto, passando dal 6,89% del 2010 al 6,38% del 2011 ed eguagliando all'incirca il riferimento regionale e mantenendosi stabilmente al di sotto di quello nazionale.⁴ Lungo tutto il periodo considerato, i tassi di disoccupazione hanno rispecchiato l'andamento del ciclo economico, presentando una generale tendenza al rialzo a partire dal 2007.

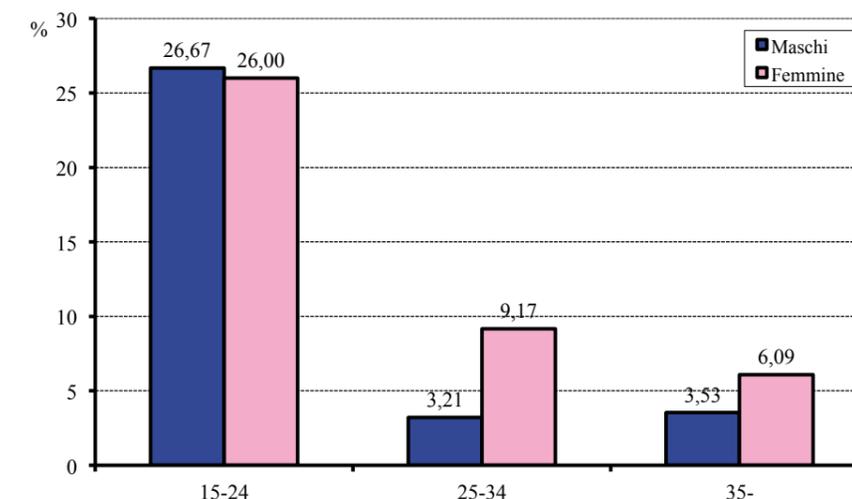
La tabella 2 riporta l'andamento del numero dei disoccupati a livello nazionale, regionale e provinciale durante gli stessi anni coperti dalle serie illustrate nella figura 5. Le cifre

⁴ Complessivamente, i principali indicatori del mercato del lavoro relativi alla provincia di Livorno si sono mossi in maniera coerente rispetto alla rispettiva dinamica di lungo periodo rilevata anche a livello regionale, infatti, a fronte di un tasso di attività e di occupazione in aumento, quello di disoccupazione si è ridotto (e.g. Guerrazzi 2010a).

fornite dall'Istituto Nazionale di Statistica suggeriscono che nel corso dell'ultimo anno il numero di disoccupati livornesi si è ridotto di 500 unità (-5,13%) muovendosi in controtendenza sia al corrispondente riferimento regionale, sia a quello nazionale che al contrario sono entrambi aumentati (rispettivamente, +6,57% e +0,26%).

La figura 6 delinea la distribuzione per classi di età e genere nella provincia di Livorno rilevata nel 2011. Gli istogrammi mettono in netto rilievo che i tassi di disoccupazione provinciali sono stati fortemente concentrati sulla classe di età iniziale, nella quale peraltro i maschi registrano, contrariamente a quanto accade nelle fasce di età superiori, una leggera penalizzazione rispetto alle femmine. Questo dato non è per niente sorprendente, infatti, la maggiore incidenza della disoccupazione sui giovani e sulle donne è una delle caratteristiche strutturali della disoccupazione italiana (cfr. Bertola e Garibaldi, 2003).

Figura 6 - Tassi di disoccupazione nella provincia di Livorno per classi di età e genere (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

3. La prospettiva amministrativa

In questa sezione vengono presi in considerazione una serie di indicatori del mercato del lavoro che provengono dalle rilevazioni amministrativo-gestionali dei Centri per l'Impiego della provincia di Livorno e dagli archivi informatici INPS. Diversamente rispetto ai dati analizzati nella sezione precedente, queste rilevazioni non sono il frutto di indagini campionarie, ma il prodotto congiunto dell'attività svolta dall'Amministrazione Provinciale e

dall'INPS a supporto di imprese e lavoratori. Negli ultimi anni, il valore conoscitivo di questi dati è stato più volte sottolineato; è stata inoltre evidenziata la necessità di creare al più presto un sistema informativo del lavoro che sappia integrare dati ufficiali e dati amministrativi allo scopo di monitorare in maniera più efficace ed efficiente l'evoluzione del quadro occupazionale (e.g. Gallino 1998 e Trivellato 2003, 2006).

I dati prodotti dall'Amministrazione Provinciale utilizzati in questa sezione provengono dalla piattaforma informatica IDOL (Incontro Domanda-Offerta di Lavoro), un'applicazione creata dalla Regione Toscana e gestita dalle Amministrazioni Provinciali relativamente alle aree territoriali di competenza. Ciascuna Provincia può interrogare la banca dati IDOL - ripartita per Centri per l'Impiego - tramite queries in modo da generare un insieme di indicatori utili ad analizzare le condizioni del mercato del lavoro provinciale con particolare riguardo alla situazione dei lavoratori dipendenti. In particolare, i dati dei Centri per l'Impiego esaminati in questa sezione si riferiscono allo stock dei lavoratori disponibili, agli avviamenti e alle cessazioni.

Inoltre, per quanto concerne invece i dati INPS, saranno presi in considerazione le rilevazioni riguardanti il ricorso agli ammortizzatori sociali, ovvero, le ore autorizzate di cassa integrazione e la mobilità lavorativa. In aggiunta, faremo un accenno ai differenziali retributivi esistenti tra i due generi e tra le diverse qualifiche professionali, nonché all'andamento di artigiani, commercianti e lavoratori domestici iscritti alle rispettive casse previdenziali. I dati raccolti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale provengono dall'archivio informatico dell'Osservatorio sui Lavoratori Dipendenti, Autonomi e Domestici.⁵

3.1 Lavoratori disponibili

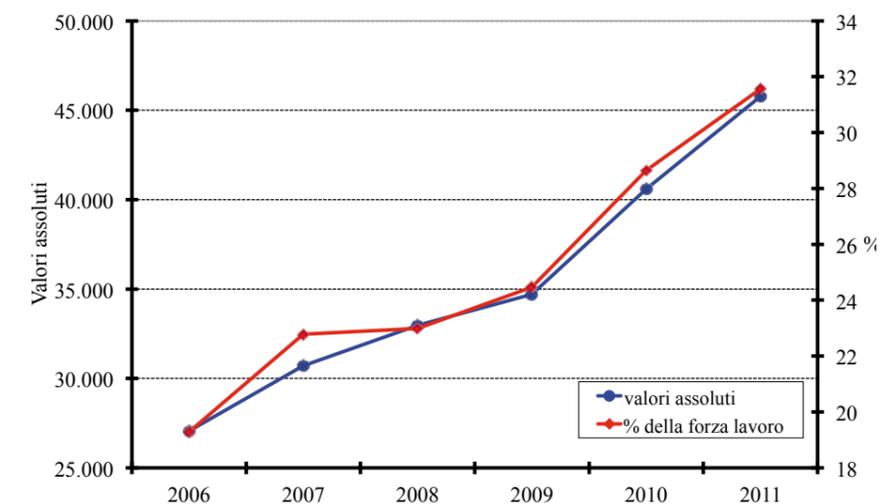
Dal punto di vista amministrativo, il problema della disoccupazione e della sua incidenza sul territorio provinciale può essere esaminato analizzando il livello e l'andamento dello stock di quegli individui che si sono presentati presso gli sportelli dei Centri per l'Impiego auto-certificando la loro immediata disponibilità al lavoro (D.Lgs. 297/2002). Come avremo modo di osservare più diffusamente in seguito, essendo basata su una dichiarazione rilasciata dai soggetti direttamente coinvolti nel fenomeno, questa misura del mismatch tra domanda e offerta di lavoro è profondamente diversa a quella fornita dall'ISTAT attraverso il tasso di disoccupazione e il numero di disoccupati esaminati nella sezione precedente. Ciononostante, questo indicatore fornisce importanti informazioni sul disagio occupazionale sofferto da una determinata popolazione di riferimento (cfr. Anastasia e Disarò 2005).

La figura 7 illustra l'andamento dello stock di lavoratori disponibili censiti dai Centri per l'Impiego della provincia di Livorno negli ultimi sei anni sia in termini assoluti (scala di sinistra), sia in percentuale delle forze di lavoro rilevate dall'Istituto Nazionale di Statistica (scala di destra). Le due serie suggeriscono che nel corso dell'ultimo anno il numero di lavoratori disponibili è aumentato sia in termini assoluti, sia in percentuale delle forze lavoro. In particolare, i disponibili sono passati dalle 40.587 unità del 2010 alle 45.778 unità del 2011, facendo così registrare un tasso di incremento annuo pari al 12,79%. In termini

⁵ Al riguardo, si veda www.inps.it

relativi invece, l'incidenza dei disponibili sul totale delle forze di lavoro rilevate dall'ISTAT è passata dal 28,65% al 31,56%. Inoltre, a differenza di quanto rilevato nella vicina provincia di Pisa (cfr. Guerrazzi 2012b), il tasso di crescita dello stock di lavoratori disponibili non ha manifestato nessuna reattività al ciclo economico nel senso che le variazioni in aumento registrate negli anni pre-crisi sono sostanzialmente identici a quelli registrati dopo il 2008. Questi valori testimoniano in maniera evidente la sussistenza di un disagio occupazionale che ha raggiunto livelli particolarmente allarmanti.

Figura 7 - Lavoratori disponibili nella provincia di Livorno (2006-2011); valori assoluti e percentuale della forza lavoro



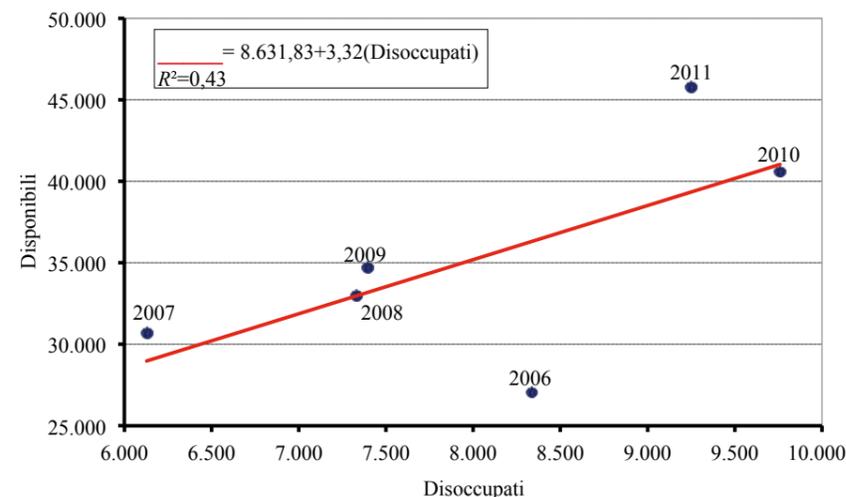
Fonte: Elaborazione su dati IDOL e ISTAT

Come sopra accennato, la misura amministrativa della disoccupazione è profondamente diversa rispetto a quella ufficiale. Lungo tutto il periodo preso in considerazione nella figura 7, il numero di lavoratori disponibili ha superato quello dei disoccupati ISTAT di oltre 4 volte. Al fine di analizzare la relazione tra queste due misure del mismatch tra domanda e offerta di lavoro nella provincia di Livorno regrediamo linearmente il numero dei disoccupati rilevati dall'Istituto Nazionale di Statistica sul numero di disponibili registrati presso i Centri per l'Impiego nel periodo 2006-2011 (figura 8).⁶

Le principali conclusioni che possono essere ricavate dalla regressione sono le seguenti. In primo luogo, il valore del coefficiente di determinazione (R^2), suggerisce che lungo tutto il periodo preso in considerazione gli scostamenti dalla media dei disoccupati rilevati dall'ISTAT spiegano il 43% degli scostamenti dalla media dei disponibili censiti dai Centri per l'Impiego. Tale valore, considerando la lunghezza dell'intervallo di tempo analizzato, non è poi così basso e mette in rilievo che l'andamento della disoccupazione ufficiale è

⁶ In particolare, il modello econometrico stimato è il seguente: $\text{Disoccupati ISTAT} = \alpha + \beta (\text{Disponibili}) + u$, dove α e β sono costanti, mentre u è un termine di errore. Un procedimento simile è adottato in Guerrazzi (2011, 2012a,b)

Figura 8 - Disponibili versus disoccupati nella provincia di Livorno (2006-2011); valori assoluti



Fonte: Elaborazione su dati IDOL e ISTAT

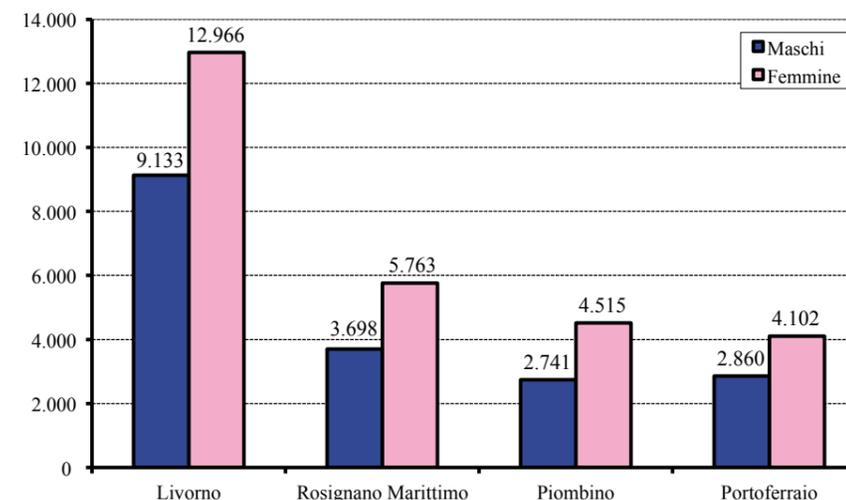
in grado di spiegare, quantomeno in un periodo di congiuntura sfavorevole come quello preso in considerazione, quasi la metà dell'andamento della disoccupazione amministrativa. Secondo, anche se l'Istituto Nazionale di Statistica non rilevasse nessun lavoratore disoccupato, il valore della costante della retta di regressione suggerisce che nelle liste di disoccupazione provinciali sarebbero comunque iscritti, in media, 8.631,83 disponibili pari al 24,45% della consistenza media rilevata su tutto il periodo di riferimento. Questo dato mette in rilievo la presenza di un considerevole "nocciolo duro" all'interno dello stock dei lavoratori disponibili, ovvero, la presenza di individui senza un impiego la cui effettiva occupabilità presenta notevoli difficoltà. Inoltre, il valore del coefficiente angolare della retta di regressione mette in rilievo che ogniqualvolta l'ISTAT rileva un nuovo disoccupato, lo stock dei disponibili cresce in media di 3,32 unità evidenziando così la presenza di un chiaro elemento moltiplicativo della disoccupazione ufficiale su quella amministrativa.

Nel loro complesso, le differenze tra disoccupazione ufficiale e quella amministrativa messe in rilievo nella figura 8 vengono solitamente attribuite ai fenomeni di auto-selezione avversa che solitamente contraddistinguono rilevazioni statistiche che sono il frutto non di indagini campionarie, ma bensì di dichiarazioni spontanee rese dagli individui direttamente coinvolti nel fenomeno (e.g. Olivieri 2009, Gilli e Landi 2009, Guerrazzi 2010b, 2012b). Infatti, in letteratura è stato fatto osservare che un certo numero di individui spesso si iscrive nelle liste di disoccupazione tenute dai Centri per l'Impiego non per cercare attivamente lavoro (almeno nel breve termine), ma per potersi assicurare il godimento di agevolazioni

che altrimenti non sarebbero ottenibili come, ad esempio, l'esenzione dai ticket sanitari oppure altri benefici concessi da istituzioni locali. Per questi individui, la permanenza ai margini del mercato del lavoro determina spesso poi un logoramento delle capacità produttive che rende molto difficoltoso il rientro nelle posizioni attive (e.g. Pissarides 1992). Se a tutto questo aggiungiamo le difficoltà di natura burocratica connesse all'aggiornamento delle liste provinciali, la rilevante differenza tra disoccupati ISTAT e lavoratori disponibili censiti dai Centri per l'Impiego non dovrebbe risultare così sorprendente come potrebbe invece apparire in prima battuta.

La distribuzione spaziale della disoccupazione amministrativa sul territorio provinciale è illustrata nella figura 9 nella quale è riportato l'ammontare dei lavoratori disponibili, distinto per genere, presso ciascun Centro per l'Impiego. Gli istogrammi mettono in evidenza due elementi interessanti. Il primo è che analogamente alla disoccupazione calcolata dall'ISTAT, anche quella amministrativa ha una maggiore incidenza sulla popolazione femminile. In effetti, secondo le rilevazioni del 2011, le femmine hanno costituito il 59,74% dello stock dei lavoratori disponibili (18.432 maschi e 27.346 femmine). In secondo luogo, i disoccupati rilevati in sede amministrativa hanno avuto una forte concentrazione nel capoluogo, coerentemente rispetto alla distribuzione della popolazione sul territorio provinciale. Al 31 dicembre dello scorso anno a Livorno erano iscritti 48,27% dei lavoratori disponibili, a Rosignano Marittimo il 20,67%, a Piombino il 15,85% ed infine a Portoferraio il 15,21%.

Figura 9 - Lavoratori disponibili per Centro per l'Impiego e genere nella provincia di Livorno (2011); valori assoluti

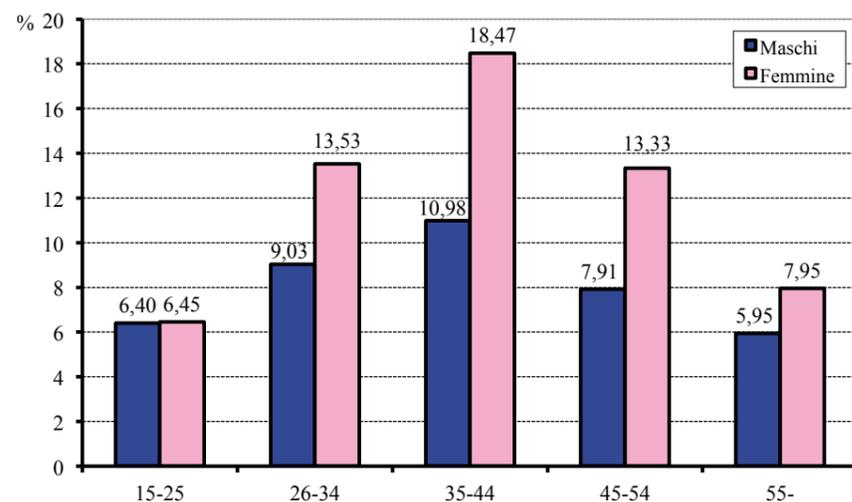


Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Rispetto all'anno precedente, il tasso di incremento maggiore è stato registrato a Rosignano Marittimo (+13,29% pari a 1.100 individui), quello inferiore a Portoferraio (+9,32% pari a 594 individui). Complessivamente, l'incremento è stato più severo sulla popolazione maschile (+14,98% contro il +9,03% delle femmine, cfr. Provincia di Livorno 2012a), evidenziando così il fatto che la popolazione femminile è quella che si adatta meglio a condizioni economiche critiche che spesso inducono all'accettazione di opportunità lavorative di bassa qualità e caratterizzate da forti livelli di precarietà.

La distribuzione per classi di età e genere dei 45.778 lavoratori iscritti nelle liste di disoccupazione della provincia di Livorno è illustrata nella figura 10. Il grafico mette in luce che diversamente dalla disoccupazione ISTAT, la popolazione dei disponibili è meno concentrata sulle classi di età iniziali. Questo fenomeno è particolarmente accentuato per le donne e si può spiegare con il fatto che i benefici ottenibili attraverso l'iscrizione - come ad esempio l'esenzione dai ticket - tendono a crescere all'aumentare dell'età (e.g. Guerrazzi 2010, 2012b).

Figura 10 - Lavoratori disponibili per classe di età e genere nella provincia di Livorno (2011); valori percentuali

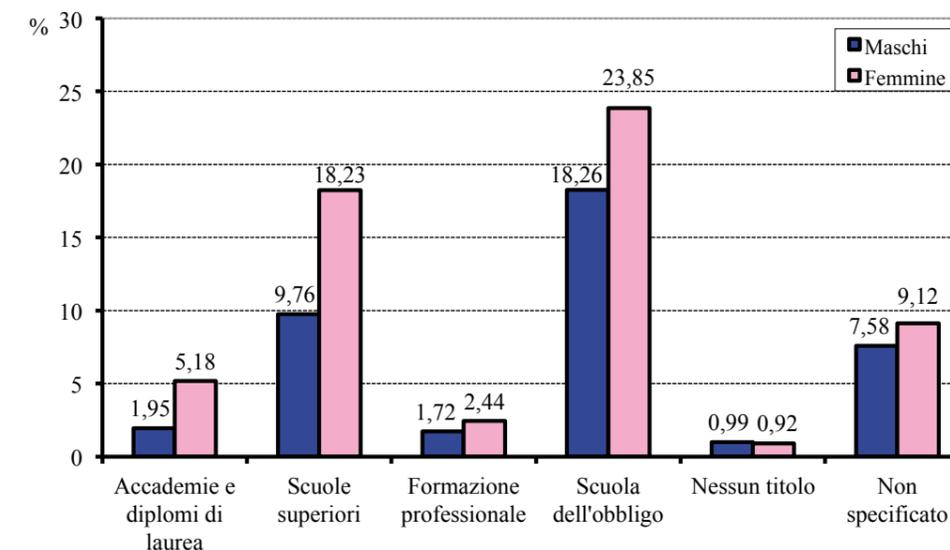


Fonte: Elaborazione su dati IDOL

La figura 11 illustra la distribuzione per titolo di studio e genere dei lavoratori disponibili. Pur mancando l'informazione per quasi il 17% della popolazione di riferimento, il grafico rende evidente che la disoccupazione amministrativa ha inciso maggiormente sugli individui che hanno ultimato solamente la scuola dell'obbligo. Più in particolare, gli istogrammi mettono in rilievo che esiste una relazione inversa piuttosto marcata tra livello di istruzione e incidenza della disoccupazione amministrativa suggerendo per questa via che la qualità

del capitale umano è uno dei fattori determinanti del grado di employability di un individuo (e.g. Hillage e Pollard 1998). Questi dati sono confermati da un trend osservato anche in altre province sia a livello amministrativo, sia a livello ufficiale (cfr. Guerrazzi 2010b, 2011, 2012a-b).

Figura 11 - Lavoratori disponibili per titolo di studio e genere nella provincia di Livorno (2011); valori percentuali



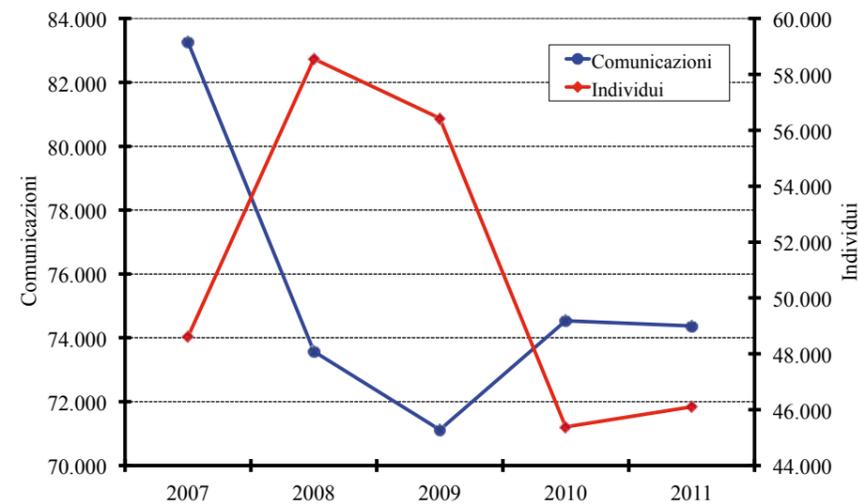
Fonte: Elaborazione su dati IDOL

3.2 Avviamenti

La figura 12 illustra l'andamento delle comunicazioni di avviamento al lavoro e del numero di individui avviati nella provincia di Livorno negli ultimi cinque anni da parte di imprese che hanno la loro sede operativa all'interno del territorio provinciale. L'andamento delle due serie mette in evidenza che nel corso dell'ultimo anno il numero di comunicazioni di avviamento al lavoro si è leggermente ridotto, passando dalle 74.537 unità del 2010 alle 74.370 del 2011 (-0,22%). Al contrario, il numero di individui raggiunti da una comunicazione di avviamento è leggermente aumentato, passando dalle 45.385 unità del 2010 alle 46.101 del 2011 (+1,58%). Nel complesso, questi dati testimoniano una sostanziale tenuta della domanda di lavoro che pur non evidenziando un andamento negativo resta molto distante dai livelli registrati precedentemente alla crisi del biennio 2008-2009.⁷

⁷ Un primo segnale di rallentamento dei flussi in entrata nel mercato del lavoro - che verosimilmente diverrà più evidente alla fine del 2012 - è stato colto dalla leggera riduzione del numero di comunicazioni di avviamento per individuo le quali sono passate dalle 1,64 del 2010 alle 1,61 del 2011.

Figura 12 - Comunicazioni di avviamento al lavoro e numero di individui avviati nella provincia di Livorno (2007-2011); valori assoluti

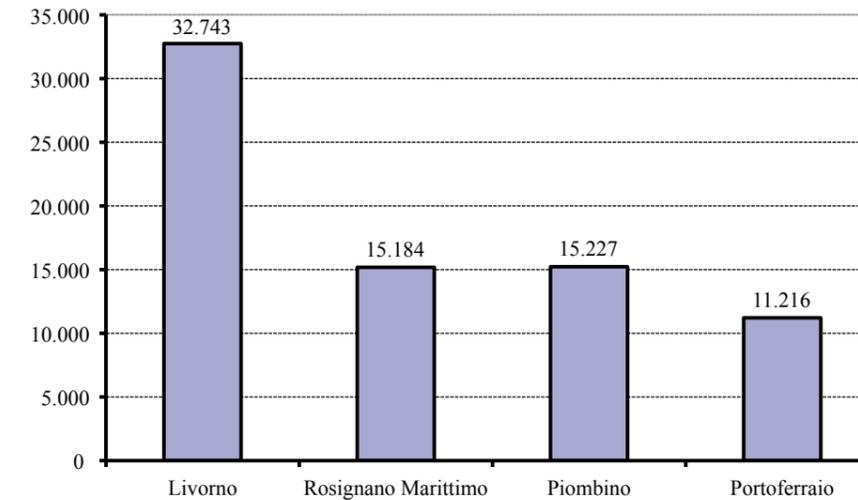


Fonte: Elaborazione su dati IDOL

La figura 13 presenta il dettaglio della distribuzione delle comunicazioni di avviamento al lavoro registrate da ogni Centro per l'Impiego della provincia di Livorno. Gli istogrammi mettono in rilievo che analogamente a quanto osservato in merito alla disoccupazione amministrativa le comunicazioni di avviamento al lavoro nella provincia di Livorno sono state prevalentemente concentrate nel capoluogo (44,03%). Pressoché identiche le quote di Rosignano Marittimo e Piombino (20,42% e 20,47%) mentre a Portoferraio l'incidenza delle assunzioni è stata decisamente inferiore (15,08%). Stando poi alle queries effettuate nel mese di dicembre 2011, le quali non tengono conto del lavoro somministrato, i Centri per l'Impiego di Livorno, Rosignano Marittimo e Piombino hanno registrato variazioni in aumento rispettivamente del 3,78%, 9,10% e 2,87% (cfr. Provincia di Livorno 2012b).⁸ Al contrario, sempre secondo questi dati, il Centro per l'Impiego di Portoferraio ha registrato una riduzione degli avviamenti pari al 9,06%.

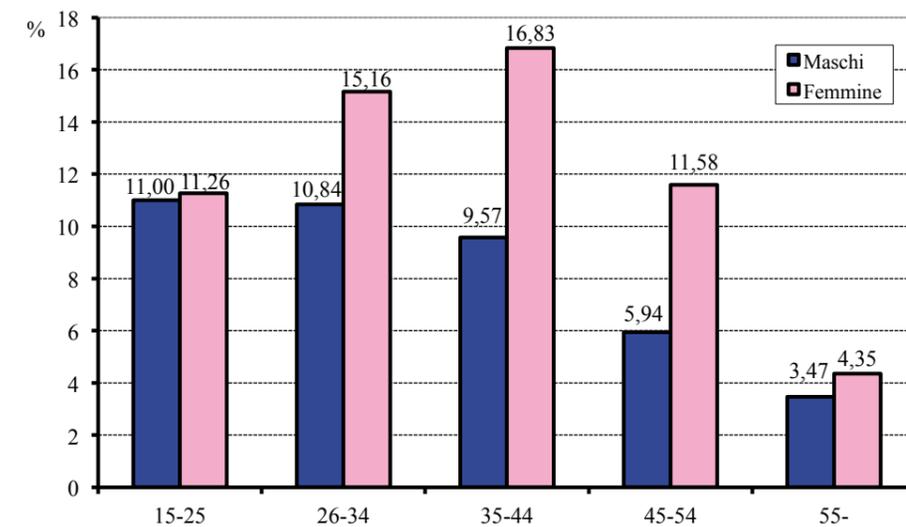
La figura 14 traccia la distribuzione per classi di età e genere delle comunicazioni di avviamento al lavoro. Il diagramma mette in rilievo che le assunzioni sono state particolarmente concentrate sulle donne e - a prescindere dal genere - nelle classi di età intermedie. Questa particolare caratteristica della distribuzione suggerisce che le donne, e più in generale gli individui tra i 26 e i 44 anni, sono quelli che hanno sperimentato i tassi di turnover più accentuati. Sono risultate invece scarse le possibilità di accesso al mercato del lavoro dei

Figura 13 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per Centro per l'Impiego nella provincia di Livorno (2011); valori assoluti



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Figura 14 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per classe di età e genere nella provincia di Livorno (2011); valori percentuali



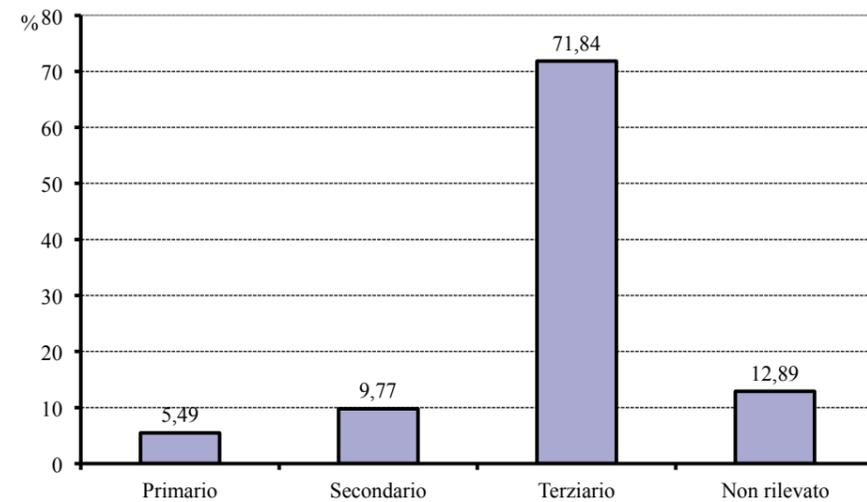
Fonte: Elaborazione su dati IDOL

⁸ Essendo il frutto di procedimenti che spesso hanno una durata piuttosto lunga e che coinvolgono diversi operatori, i dati amministrativi raccolti dai Centri per l'Impiego risentono - spesso in maniera considerevole - della data nella quale sono stati estratti dalla piattaforma IDOL.

⁹ Sempre secondo le estrazioni effettuate a dicembre 2011, i maschi hanno registrato una riduzione delle comunicazioni di avviamento pari al 4,76%, mentre le femmine hanno visto aumentare le assunzioni dell'8,09% (cfr. Provincia di Livorno 2012b).

lavoratori con più di 45 anni, a conferma dell'elevato grado di persistenza della disoccupazione amministrativa nelle classi di età più avanzate sopra evidenziato.

Figura 15 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per settore di attività economica nella provincia di Livorno (2011); valori percentuali



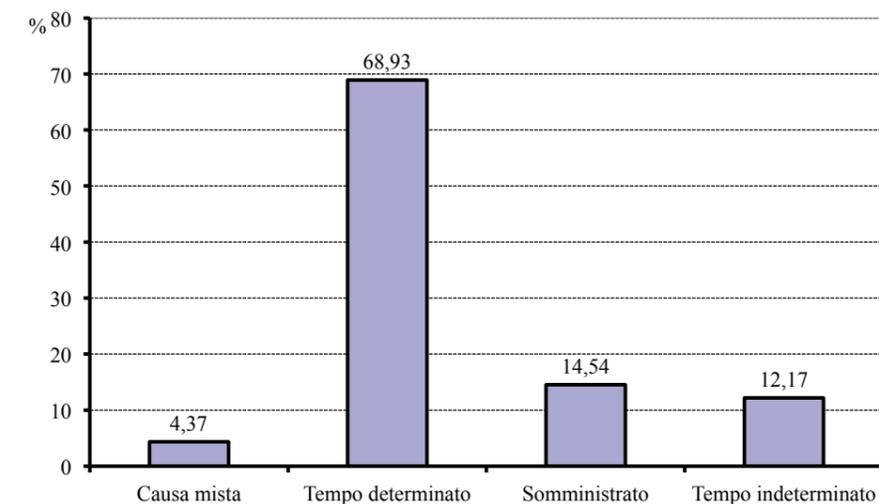
Fonte: Elaborazione su dati IDOL

La figura 15 mostra la distribuzione delle comunicazioni di avviamento al lavoro avendo riguardo al settore di attività economica nel quale i lavoratori coinvolti sono stati impiegati. Pur non disponendo dell'informazione desiderata per quasi il 13% delle comunicazioni registrate, il grafico mette in rilievo che oltre il 70% delle assunzioni è avvenuto nel settore dei servizi, ovvero, nel terziario. Ciò è in linea con le tendenze rilevate a livello regionale e nazionale. Per quanto riguarda la dinamica settoriale, le estrazioni di dicembre 2011 hanno fornito un quadro parzialmente diverso rispetto a quello rilevato dalle statistiche ufficiali illustrato nella sezione precedente (cfr. Provincia di Livorno 2012b), infatti, secondo questi dati, la tenuta della domanda di lavoro registrata nel corso nell'ultimo anno nella provincia di Livorno è da attribuirsi al settore terziario (+4,53%) - con l'esclusione del commercio - e al settore primario (+1,42%). L'industria ha invece registrato una contrazione del 11,74%. Come avremo modo di osservare a breve, questa divergenza può essere in parte spiegata analizzando in che modo i vari comparti dell'economia livornese hanno utilizzato gli ammortizzatori sociali.

La figura 16 mette in rilievo la distribuzione delle comunicazioni di avviamento al lavoro secondo la tipologia contrattuale utilizzata della imprese. L'istogramma restituisce con immediatezza il forte grado di precarietà della domanda di lavoro registrata nel corso

dell'ultimo anno, infatti, solo poco più del 12% dei flussi in entrata è avvenuto attraverso contratti a tempo indeterminato. Al contrario, la parte rimanente delle comunicazioni di avviamento al lavoro ha avuto come oggetto contratti di tipo flessibile. Inoltre, è risultata particolarmente bassa anche la quota di contratti con causa mista, ovvero, apprendistato e formazione lavoro, i quali, come ben noto, sono quelli che alla scadenza solitamente forniscono le migliori possibilità di stabilizzazione (e.g. Corsini e Guerrazzi 2007). A conferma di questo quadro di precarietà diffusa e crescente, rispetto allo scorso anno, le stabilizzazioni si sono ridotte di quasi il 4% (cfr. Provincia di Livorno 2012b).

Figura 16 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per tipologia contrattuale nella provincia di Livorno (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

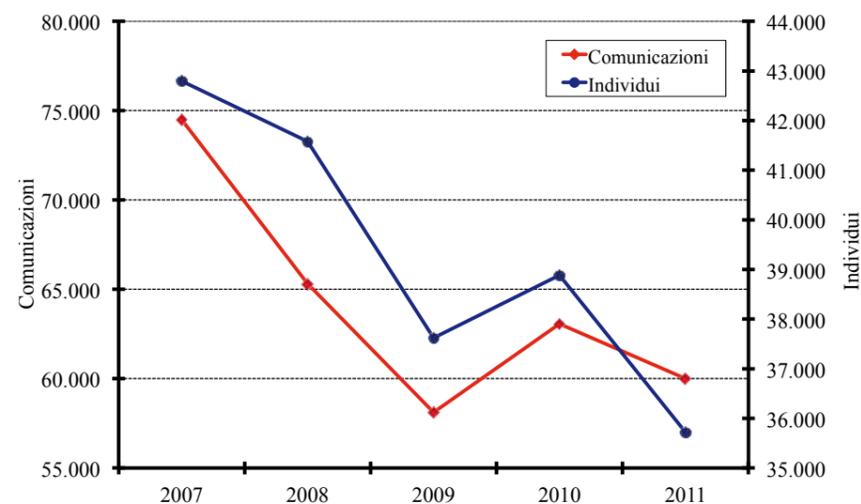
3.3 Cessazioni

I flussi in uscita dal mercato del lavoro provinciale, e con essi i lavoratori più esposti al rischio disoccupazione, possono essere analizzati a partire dalle cessazioni.¹⁰ A tal proposito, la figura 17 traccia la serie storica delle comunicazioni di cessazione e dei relativi individui coinvolti negli ultimi cinque anni. Le serie testimoniano che nella provincia di Livorno il numero di cessazioni - nonché il numero di individui coinvolti - hanno seguito un trend decrescente nonostante il picco del 2010. Più in particolare, nel corso dell'ultimo anno il numero di cessazioni si è ridotto del 4,84%, mentre quello degli individui coinvolti è diminuito del 8,13%.¹¹

¹⁰ Diversamente rispetto agli avviamenti, per le cessazioni non esiste un obbligo sanzionato di comunicazione. Di conseguenza, i valori raccolti possono sottostimare il fenomeno. Tuttavia, il dato resta interessante quanto meno per valutare le tendenze in atto per quanto riguarda i flussi in uscita dal mercato del lavoro provinciale.

¹¹ In maniera speculare rispetto al leggero declino del numero di comunicazioni di avviamento per individuo, una tenue accelerazione dei flussi in uscita dal mercato del lavoro è colta dall'aumento del numero di comunicazioni di cessazione per individuo che sono passate dalle 1,62 del 2010 alle 1,67 del 2011.

Figura 17 - Comunicazioni di cessazione e individui cessati nella provincia di Livorno (2007-2011); valori assoluti



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Accostando i dati sulle cessazioni con quelli sugli avviamenti al lavoro illustrati nella figura 12 è possibile constatare che i flussi in uscita e in entrata nel mercato del lavoro rilevati in sede amministrativa dai Centri per l'Impiego della provincia di Livorno sono coerenti - a prescindere dalle divergenze settoriali - con il tenue rafforzamento dell'occupazione dipendente inferito dall'ISTAT documentato nella sezione precedente.

3.4 Cassa integrazione e mobilità

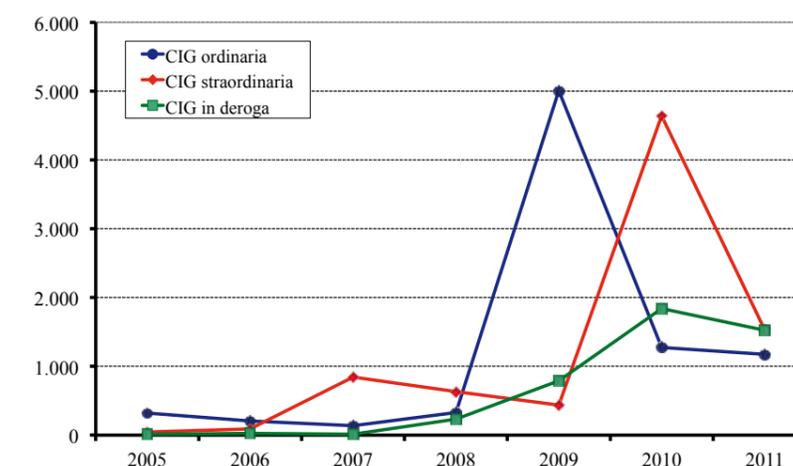
La cassa integrazione guadagni (CIG) costituisce uno dei principali ammortizzatori sociali del quadro istituzionale che regola il funzionamento del mercato del lavoro in Italia. La CIG è uno strumento di tutela passiva che mira a sostenere il reddito degli individui occupati in imprese che si ritrovano in una situazione di difficoltà.

Esistono tre tipi di CIG: la CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. La CIG ordinaria è quella concessa ai lavoratori che prestano la loro opera in imprese il cui stato di crisi dipende da eventi temporanei per i quali è comunque certa la ripresa dell'attività produttiva (L. 164/1975). La CIG straordinaria viene erogata invece quando l'azienda deve fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale (L. 164/1975). La CIG straordinaria può essere richiesta anche a seguito di fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.¹² Come dispone la recente normativa (L. 2/2009 e L. 5/2009), esiste poi la CIG in deroga che consiste in un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che

¹² Questo tipo di sostegno viene concesso per un periodo più lungo, rispetto alla CIG ordinaria, in virtù della gravità degli eventi che ne giustificano l'erogazione.

non hanno accesso alla CIG ordinaria e straordinaria. Con l'aggravarsi della crisi economica del biennio 2007-2008, tale intervento è stato designato per sostenere economicamente apprendisti, lavoratori somministrati e a domicilio di aziende che normalmente non beneficiavano di integrazioni del reddito in caso di difficoltà. Questo istituto copre quei lavoratori che già hanno beneficiato ed esaurito la CIG ordinaria e straordinaria senza che la crisi aziendale si sia risolta positivamente. La durata della CIG in deroga può essere al massimo di 12 mesi e il suo ammontare è pari all'80% della retribuzione. Il relativo sostegno economico - al pari dell'indennità di disoccupazione - è erogato dall'INPS.

Figura 18 - Cassa integrazione nella provincia di Livorno (2004-2011); ore autorizzate, valori in migliaia



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

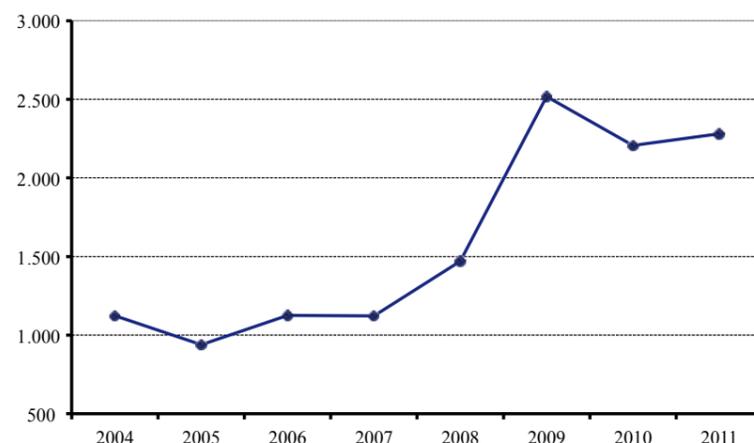
La figura 18 illustra l'andamento delle ore autorizzate di CIG negli ultimi sette anni distinguendo per tipologia di intervento. Le tre serie mostrano che la CIG si è complessivamente ridotta nel corso dell'ultimo anno. Più in particolare, la CIG ordinaria si è ridotta del 7,79%, quella straordinaria del 70,00% e quella in deroga del 17,22%. Nel complesso, a prescindere dal tipo di intervento, nella provincia di Livorno le ore di CIG autorizzate si sono ridotte del 45,47%. Secondo la ripartizione presentata dalla Camera di Commercio (Centro Studi Livorno News 2012), a livello settoriale è notevolmente calato il monte ore autorizzato verso il settore secondario. Al contrario, nel terziario il numero di ore autorizzate di CIG è quasi raddoppiato rispetto 2010 a dispetto dell'aumento del numero di assunzioni registrato in sede amministrativa. Su questo risultato hanno inciso in maniera significativa le imprese operanti nel ramo dei trasporti, magazzinaggio, comunicazioni, attività immobiliari, noleggi, informatica, ricerca, servizi alle imprese, alberghi e ristoranti.

L'andamento a forbice della CIG nei diversi comparti produttivi dell'economia livornese

può essere uno dei fattori che può spiegare - almeno in parte - la diversa dinamica settoriale della domanda lavoro evidenziata dalle fonti ufficiali e da quelle amministrative, infatti, il rafforzamento dell'occupazione nel comparto industriale rilevato dall'ISTAT potrebbe essere stato influenzato dalla cospicua riduzione del monte ore di CIG autorizzato in questo settore produttivo. In effetti, il disegno campionario delle statistiche ufficiali prevede di considerare come occupati i lavoratori in CIG. Di conseguenza, è possibile che le rilevazioni ISTAT abbiano in qualche modo sottovalutato le difficoltà del terziario e - per contro - sopravvalutato la situazione prevalente nel settore secondario.

Per lavoratore in mobilità si intende il lavoratore licenziato per giustificato motivo oggettivo (connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività) che, in conseguenza del licenziamento, e in presenza di determinati requisiti, acquisisce il diritto di iscriversi alle liste di mobilità le quali, a loro volta, gli consentono di usufruire, per un periodo di tempo determinato, di particolari agevolazioni. Tali agevolazioni consistono nel facilitare il lavoratore in mobilità nella ricerca di un nuovo posto di lavoro tramite la previsione di sgravi contributivi per le aziende che fossero interessate ad assumerlo e - quando ne sussistano i presupposti - nel pagamento di un determinato emolumento (indennità di mobilità) erogato direttamente dall'INPS in misura superiore all'indennità di disoccupazione ordinaria. In breve, la mobilità lavorativa è uno strumento di gestione degli esuberanti di manodopera che presuppone il licenziamento dei lavoratori.

Figura 19 - Lavoratori disponibili iscritti nelle liste di mobilità della provincia di Livorno (2004-2011); valori assoluti



Fonte: Elaborazione su dati INPS e IDOL

Esistono due tipi di mobilità lavorativa: quella riservata alle imprese fino a 15 dipendenti (ex L. 236/1993) e quella per le imprese con più di 15 dipendenti (ex L. 223/1991). La legge prevede un trattamento differenziato in quanto le seconde sono coperte dalla contrattazio-

ne collettiva e dall'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori che impone ai datori di lavoro l'obbligo di reinserimento in caso di licenziamento senza giusta causa (ex L. 300/1970).

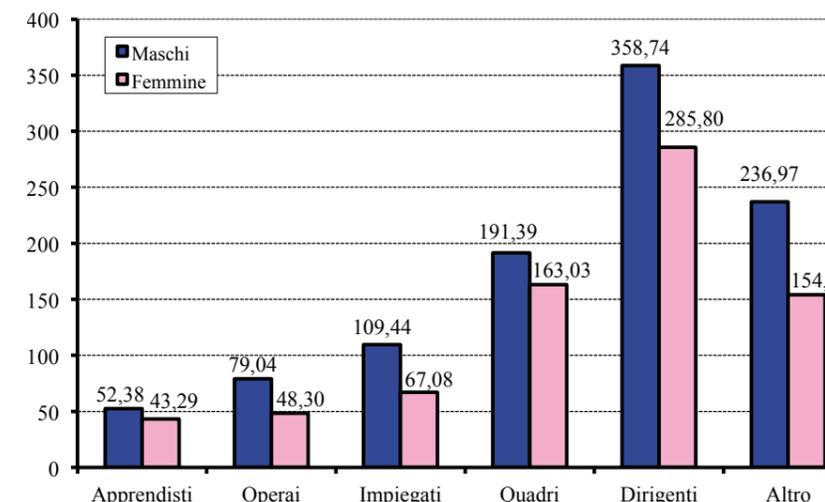
La figura 19 mostra l'andamento del numero di lavoratori disponibili iscritti nelle liste di mobilità della provincia di Livorno negli ultimi otto anni. La serie storica evidenzia che dopo il picco del 2009 il numero di lavoratori disponibili in mobilità è aumentato del 3,30% (pari a 73 individui) nel corso dell'ultimo anno. Ovviamente, in parallelo con il dato sull'andamento dello stock di lavoratori disponibili, anche questo indicatore evidenzia un chiaro deterioramento del quadro occupazionale.

3.5 Retribuzioni

Oltre al livello di occupazione (e di disoccupazione), l'altra variabile strategica che riassume il funzionamento del mercato del lavoro è dato dal livello medio delle retribuzioni corrisposte. Al riguardo, gli archivi informatici INPS forniscono interessanti informazioni sul monte salari e sul numero di giornate retribuite per qualifica professionale e genere. Purtroppo, questi dati non sono ancora disponibili per il 2011. Tuttavia, uno sguardo ai valori del 2010 offre spunti meritevoli di considerazione per quanto riguarda i differenziali salariali esistenti tra maschi e femmine e tra le diverse posizioni lavorative.

Gli istogrammi illustrati nella figura 20 rendono evidente che per quanto concerne le retribuzioni medie giornaliere esistono considerevoli differenziali salariali, sia tra i due generi, sia tra le varie qualifiche professionali. Il divario di genere tocca il valore massimo per

Figura 20 - Retribuzioni medie giornaliere per qualifica professionale nella provincia di Livorno (2010); valori in euro



Fonte: Elaborazione su dati INPS

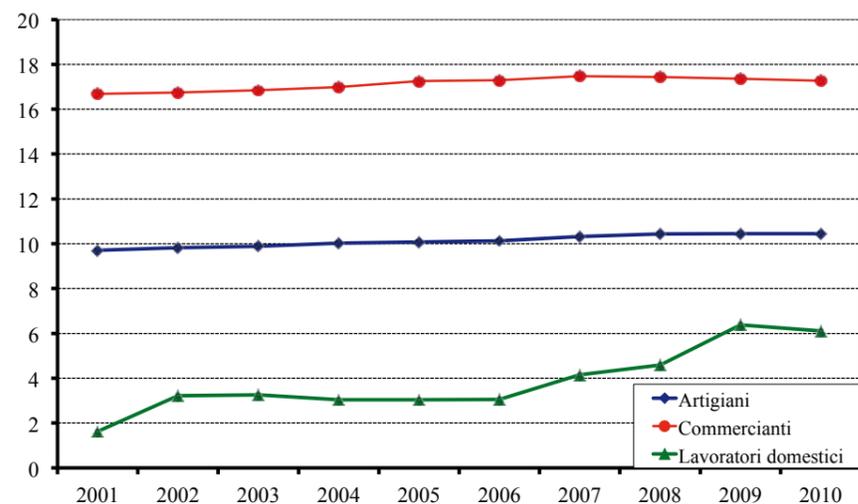
la qualifica degli operai, all'interno della quale i maschi percepiscono il 63,64% in più delle donne, e quello minimo per i quadri, dove gli uomini guadagnano il 17,39% in più delle rispettive colleghe.

Il valore di questi differenziali sale in maniera quasi esponenziale se si tiene conto del fatto che il numero di giornate lavorate dai maschi supera quello delle femmine di oltre il 70%. Di conseguenza, gli elevati differenziali retributivi si aggiungono alle difficoltà occupazionali delle donne documentate in questa e nella sezione precedente.

3.6 Artigiani, commercianti e lavoratori domestici

Gli archivi INPS tracciano il numero di artigiani, commercianti e lavoratori domestici iscritti alle rispettive casse previdenziali lungo un orizzonte temporale decennale. Le tre serie mettono in rilievo un'evoluzione significativamente differenziata per le categorie professionali prese in considerazione, infatti, se da un lato il numero di artigiani e commercianti è praticamente stabile - o in leggero declino - lungo l'orizzonte temporale considerato, quello di lavoratori domestici presenta una certa tendenza al rialzo.

Figura 21 - Artigiani, commercianti e lavoratori domestici nella provincia di Livorno (2001-2010); valori in migliaia



Fonte: Elaborazione su dati INPS

Una possibile spiegazione di queste traiettorie divergenti è la seguente. Da una parte, il ristagno di artigiani e commercianti è attribuibile - rispettivamente - al calo costante del fatturato sperimentato dai primi e alla sistematica riduzione delle vendite al dettaglio

sofferta dai secondi (e.g. Centro Studi Livorno News 2012). Dall'altra, il rafforzamento del numero dei lavoratori domestici, oltre ai recenti provvedimenti legislativi miranti alla regolarizzazione di questa categoria professionale (e.g. L. 102/2009), è ascrivibile alla struttura demografica della popolazione livornese, infatti, oltre il 18% dei residenti nella provincia di Livorno ha più di 70 anni e quindi non stupisce che la consistenza di lavoratori che assolvono funzioni di cura e di assistenza sia in tendenziale aumento.

4. Commenti finali

Questo lavoro ha avuto come obiettivo quello di delineare il quadro occupazione della provincia di Livorno utilizzando diverse fonti statistiche. Più nel dettaglio, prendendo come anno di riferimento il 2011, sono state messe a confronto una serie di indicatori del mercato del lavoro provenienti sia da fonti ufficiali, sia da fonti amministrative. I principali risultati illustrati in questo contributo sono stati i seguenti. Per quanto concerne i dati ufficiali, nel 2011 la provincia di Livorno ha manifestato un tasso di attività e di occupazione in aumento (rispettivamente, di 1,59 e 1,86 punti percentuali). Al contrario, il tasso di disoccupazione si è ridotto di 0,51 punti percentuali raggiungendo il 6,37%. Secondo i dati elaborati dall'ISTAT, l'aumento dell'occupazione, confermato anche dall'andamento dei valori assoluti (+2,92%), è stato prevalentemente concentrato tra i lavoratori dipendenti del comparto industriale (+16,75%), mentre il settore primario - a fronte di una sostanziale tenuta di quello terziario (-0,76%) - ha subito una decisa contrazione occupazionale (-11,25%).

Più sfaccettato il quadro occupazionale emergente dai dati amministrativi. Secondo le rilevazioni dei Centri per l'Impiego della provincia di Livorno, lo stock di lavoratori disponibili iscritti nelle liste di disoccupazione è aumentato sia in termini assoluti (+12,79%), sia in termini relativi (+2,91 punti percentuali rispetto alla quota di forze lavoro ufficiali). Al contrario, coerentemente al dato ufficiale sull'occupazione, la domanda di lavoro ha dimostrato di aver sostanzialmente retto, infatti, le comunicazioni di avviamento al lavoro sono rimaste pressoché stabili (-0,22%), mentre le cessazioni si sono ridotte del 4,84%. Tuttavia, stando ai dati raccolti dall'amministrazione provinciale, la tenuta delle assunzioni è derivata dal buon andamento occupazionale dei servizi (+4,53%) e del settore agricolo (+1,42%) che hanno controbilanciato la riduzione dei flussi in entrata nel settore industriale (-11,74%).

Una possibile conciliazione tra la dinamica settoriale rilevata in sede ufficiale e quella rilevata dai Centri per l'Impiego è comunque derivata dall'esame dei dati raccolti negli archivi informatici dell'INPS secondo i quali nella provincia di Livorno la CIG, complessivamente in flessione del 45,47%, è esplosa nel settore dei servizi riducendosi però drasticamente nel comparto industriale. Questa divergenza nel ricorso agli ammortizzatori sociali può aver fatto sì che le rilevazioni campionarie dell'ISTAT abbiano sottostimato le difficoltà

del settore dei servizi e sopravvalutato la situazione prevalente nel comparto industriale. Inoltre, sempre secondo gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, nel corso dell'ultimo anno numero di lavoratori in mobilità è aumentato del 3,30%, confermando il deterioramento del quadro occupazionale risultante dall'andamento del numero di iscritti nelle liste di disoccupazione provinciali. Infine, ulteriori evidenze raccolte dall'INPS hanno evidenziato la presenza di considerevoli differenziali salariali tra maschi e femmine, il lento declino di artigiani e commercianti nonché l'aumento tendenziale del numero di lavoratori domestici.

In conclusione, è ormai chiaro che i riflessi occupazionali più evidenti della crisi economica innescata nel secondo semestre del 2011 avranno la loro manifestazione più netta a partire dalle rilevazioni del 2012. Al riguardo, considerando le variazioni intercorse tra il primo trimestre del 2011 e il primo trimestre del 2012, le rilevazioni dei Centri per l'Impiego presentano un stock di iscritti nelle liste di disoccupazioni provinciali in crescita del 11,58% e una riduzione delle comunicazioni di avviamento al lavoro del 4,78% (cfr. Provincia di Livorno 2012c).

Riferimenti bibliografici

- Anastasia B. e M. Disarò (2005), I Disoccupati/Utenti dei Centri per l'Impiego: le Tracce della Riforma nelle Statistiche Amministrative, in Veneto Lavoro (a cura di), *Il Mercato del Lavoro nel Veneto: Tendenze e Politiche*, Franco Angeli, pp. 243-270.
- Bertola G. e P. Garibaldi (2003), The Structure and History of Italian Unemployment, *CESIFO Working Paper*, No. 907.
- Centro Studi Livorno News (2012), *Quindicinale di Informazione Economica e Statistica del Centro Studi e Ricerche dell'Azienda Speciale Camera di Commercio di Livorno*, Vol. 7, No. 11.
- Corsini L. e M. Guerrazzi (2007), , The Transition From Temporary Employment to Permanent Employment: Evidence from Tuscany, *Labour: the Review of Labour Economics and Industrial Relations*, Vol. 21, No. 2, pp. 303-332.
- Gallino L. (1998), *Se Tre Milioni vi Sembrano Pochi: Sui Modi per Combattere la Disoccupazione*, Giulio Einaudi Editore, Torino.
- Gilli D. e R. Landi (2009), Nuova Disciplina dei Centri per l'Impiego: Preliminari Interventi in Tema di Potenziamento dei Centri e di Formazione degli Addetti, e Realizzazione di 'Politiche di Attivazione', in *Regolamentazione, Welfare e Politiche Attive del Lavoro*, Trivellato U. (a cura di), Rapporto CNEL, Roma.
- Guerrazzi M. (2010a), Il Mercato del Lavoro in Toscana: Uno Sguardo Macroeconomico alle Fluttuazioni Cicliche, *Locus - Rivista di Cultura del Territorio*, No. 14, pp. 83-86.
- Guerrazzi M. (2010b), Aspetti Macroeconomici e Microeconomici del Mercato del Lavoro in Toscana e nella Provincia di Pisa: Alcune Riflessioni sulla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro e sulla Sintesi Statistica del Centro Direzionale per l'Impiego, in Giordano A., Guerrazzi M., Meozzi P., Morroni M., *Il Mercato del Lavoro nella Provincia di Pisa e l'Attività dei Centri per l'Impiego - Rapporto 2009*, Edizioni ETS, pp. 7-48.
- Guerrazzi M. (2011), Il Mercato del Lavoro in Toscana e nella Provincia di Pisa: Evidenze Micro- e Macro-Economiche dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro e dalla Sintesi Statistica dei Centri per l'Impiego, in Buralassi D., Guerrazzi M., Meozzi P., Morroni M., Sylos Labini M., *Il Mercato del Lavoro nella Provincia di Pisa e l'Attività dei Centri per l'Impiego - Rapporto 2010*, Pacini Editore, pp. 15-71.

Guerrazzi M. (2012a), Occupazione e Disoccupazione nella Provincia di Pisa: Un Confronto tra Rilevazioni ISTAT e Dati Raccolti dai Centri per l'Impiego, in Brunetti I., Guerrazzi M., Meozzi P., Morroni M., Sylos Labini M., *Il Mercato del Lavoro nella Provincia di Pisa e l'Attività dei Centri per l'Impiego - Rapporto 2011*, Edizioni ETS, pp. 7-45.

Guerrazzi M. (2012b), Misurare la Disoccupazione Attraverso Dati Ufficiali e Rilevazioni Amministrative: Prospettive Empiriche e Teoriche, in corso di stampa su *Osservatorio ISFOL*, Vol. 2, No. 3, pp. 13-30.

Hillage J. e E. Pollard (1998), *Employability: Developing a Framework for Policy Analysis*, Department for Education and Employment, Research Report No. RR85.

ISTAT (2012), *Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro*, Roma.

Olivieri L. (2009), Anagrafiche dei Disoccupati: per Sfoltire Occorre una Dichiarazione agli Enti Socio-Sanitari Diversa da Quelle Rilasciate dai Centri per l'Impiego, *Working Paper Adapt*, No. 99.

Pissarides C.A. (1992), Loss of Skill During Unemployment and the Persistence of Employment Shocks, *Quarterly Journal of Economics*, Vol. 107, No. 4, pp. 1371-1391.

Provincia di Livorno (2012a), *Allegato Statistico 2011*, Centro Direzionale per l'Impiego.

Provincia di Livorno (2012b), *Nota Congiunturale 2011*, Osservatorio del Mercato del Lavoro.

Provincia di Livorno (2012c), *Allegato Statistico 1° Trimestre 2012*, Centro Direzionale per l'Impiego.

Trivellato U. (2003), Qualità dell'Informazione Statistica Ufficiale e Esigenze Informative di Regioni e Città, *Giornale del Sistan*, Vol. 8, No. 22, pp. 10-19.

Trivellato U. (2006), Trasformazioni del Mercato del Lavoro Italiano, Politiche del Lavoro e Disponibilità/Fabbisogni Informativi: Un Percorso a Metà del Guado, *Economica e Società Regionale*, Vol. 94, No. 2, pp. 5-28.

Appendice statistica

In questa appendice, distinguendo tra dati ufficiali e dati amministrativi, sono raccolti i dati necessari per ricavare le figure illustrate nelle sezioni 2 e 3.

A. Dati ufficiali

Tabella A.1 - Tassi di attività (2004-2011); valori percentuali

ANNO	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2004	62,31	66,72	62,53
2005	61,16	67,35	62,35
2006	63,72	68,13	62,71
2007	61,59	67,73	62,52
2008	64,50	68,88	63,02
2009	64,17	68,85	62,40
2010	63,82	68,03	62,19
2011	65,41	68,06	62,24

Fonte: ISTAT

Tabella A.2 - Tassi di attività nella provincia di Livorno per classi di età e genere (2011); valori percentuali

CLASSE DI ETÀ	MASCHI	FEMMINE
15-24	38,79	26,56
25-34	84,73	77,03
35-44	94,91	72,49
45-54	94,53	64,17
55-64	42,74	38,80

Fonte: ISTAT

Tabella A.3 - Tassi di occupazione (2004-2011), valori percentuali

ANNO	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2004	58,76	63,20	57,44
2005	57,61	63,74	57,48
2006	59,94	64,79	58,40
2007	58,75	64,77	58,66
2008	61,16	65,36	58,72
2009	60,82	64,81	57,47
2010	59,31	63,80	56,88
2011	61,18	63,56	56,94

Fonte: ISTAT

Tabella A.4 - Tassi di occupazione nella provincia di Livorno per classi di età e genere (2011); valori percentuali

CLASSE DI ETÀ	MASCHI	FEMMINE
15-24	28,44	19,66
25-34	82,01	69,96
35-44	92,55	65,78
45-54	89,71	61,86
55-64	41,34	37,31

Fonte: ISTAT

Tabella A.5 - Tassi di disoccupazione (2004-2011); valori percentuali

ANNO	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
2004	5,63	5,19	8,04
2005	5,73	5,25	7,72
2006	5,93	4,82	6,78
2007	4,54	4,29	6,09
2008	5,10	5,03	6,74
2009	5,21	5,76	7,78
2010	6,88	6,09	8,41
2011	6,37	6,46	8,40

Fonte: ISTAT

Tabella A.6 - Tassi di disoccupazione nella provincia di Livorno per classi di età e genere (2011); valori percentuali

CLASSE DI ETÀ	MASCHI	FEMMINE
15-24	26,67	25,99
25-34	3,21	9,17
35 E OLTRE	3,53	6,09

Fonte: ISTAT

B. Dati amministrativi

Tabella B.1 - Lavoratori disponibili nella provincia di Livorno (2006-2011); valori assoluti e percentuale delle forze di lavoro

ANNO	LAVORATORI DISPONIBILI	% DELLE FORZE DI LAVORO
2006	27.057	19,27
2007	30.701	22,78
2008	32.974	22,98
2009	34.710	24,46
2010	40.587	28,64
2011	45.778	31,56

Fonte: IDOL-ISTAT

Tabella B.2 - Lavoratori disponibili per Centro per l'Impiego e genere nella provincia di Livorno (2011); valori assoluti

CENTRO PER L'IMPIEGO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
LIVORNO	9.133	12.966	22.099
ROSIGNANO MARITTIMO	3.698	5.763	9.461
PIOMBINO	2.741	4.515	7.256
PORTOFERRAIO	2.860	4.102	6.962
TOTALE PROVINCIALE	18.432	27.346	45.778

Fonte: IDOL

Tabella B.3 - Lavoratori disponibili per classe di età e genere nella provincia di Livorno (2011); valori assoluti

CLASSE DI ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-25	2.928	2.952	5.880
26-34	4.133	6.194	10.327
35-44	5.027	8.457	13.484
45-54	3.622	6.103	9.725
55 E OLTRE	2.722	3.640	6.362
TOTALE PROVINCIALE	18.432	27.346	45.778

Fonte: IDOL

Tabella B.4 - Lavoratori disponibili per titolo di studio e genere nella provincia di Livorno (2011); valori assoluti

TITOLO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ACCADEMIE E DIPLOMI DI LAUREA	892	2.371	3.263
SCUOLE SUPERIORI	4.468	8.345	12.813
FORMAZIONE PROFESSIONALE	789	1.117	1.906
SCUOLA DELL'OBBLIGO	8.360	10.917	19.277
NESSUN TITOLO	453	420	873
NON SPECIFICATO	3.470	4.176	7.646
TOTALE PROVINCIALE	18.432	27.346	45.778

Fonte: IDOL

Tabella B.5 - Comunicazioni di avviamento al lavoro e numero di individui avviati nella provincia di Livorno (2007-2011); valori assoluti

ANNO	COMUNICAZIONI	INDIVIDUI	COMUNICAZIONI PER INDIVIDUO
2007	83.260	48.614	1,71
2008	73.571	58.558	1,25
2009	71.116	56.429	1,26
2010	74.537	45.385	1,64
2011	74.370	46.101	1,61

Fonte: IDOL

Tabella B.6 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per Centro per l'Impiego nella provincia di Livorno (2011); valori assoluti

CENTRO PER L'IMPIEGO	COMUNICAZIONI
LIVORNO	32.743
ROSIGNANO MARITTIMO	15.184
PIOMBINO	15.227
PORTOFERRAIO	11.216
TOTALE PROVINCIALE	74.370

Fonte: IDOL

Tabella B.7 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per classe di età e genere nella provincia di Livorno (2011); valori assoluti

CLASSE DI ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-25	8.179	8.377	16.556
26-34	8.058	11.275	19.333
35-44	7.117	12.516	19.633
45-54	4.420	8.615	13.035
55 E OLTRE	2.577	3.236	5.813
TOTALE PROVINCIALE	30.351	44.019	74.370

Fonte: IDOL

Tabella B.8 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per settore di attività economica nella provincia di Livorno (2011); valori assoluti

SETTORE	COMUNICAZIONI
PRIMARIO	4.086
SECONDARIO	7.268
TERZIARIO	53.429
NON RILEVATO	9.587
TOTALE PROVINCIALE	74.370

Fonte: IDOL

Tabella B.9 - Comunicazioni di avviamento al lavoro per tipologia contrattuale nella provincia di Livorno (2011); valori assoluti

TIPO DI CONTRATTO	COMUNICAZIONI
CAUSA MISTA	3.248
TEMPO DETERMINATO	51.260
SOMMINISTRATO	10.811
TEMPO INDETERMINATO	9.051
TOTALE PROVINCIALE	74.370

Fonte: IDOL

Tabella B.10 - Comunicazioni di cessazione e individui cessati nella provincia di Livorno (2007-2011); valori assoluti

ANNO	COMUNICAZIONI	INDIVIDUI	COMUNICAZIONI PER INDIVIDUO
2007	74.488	42.796	1,74
2008	65.311	41.581	1,57
2009	58.111	37.619	1,54
2010	63.065	38.883	1,62
2011	60.011	35.722	1,67

Fonte: IDOL

Tabella B.11 - Cassa integrazione nella provincia di Livorno (2004-2011); ore autorizzate, valori assoluti

ANNO	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE PROVINCIALE
2005	319.226	44.970	13.650	377.846
2006	205.494	89.844	24.048	319.386
2007	137.148	843.291	12.888	993.327
2008	327.972	630.907	232.555	1.191.434
2009	5.010.984	434.342	789.799	6.235.125
2010	1.273.485	4.642.986	1.840.216	7.756.687
2011	1.174.300	1.532.397	1.523.296	4.229.993

Fonte: IDOL

Tabella B.12 - Lavoratori disponibili iscritti nelle liste di mobilità della provincia di Livorno (2004-2011); valori assoluti

ANNO	LAVORATORI
2004	1.124
2005	939
2006	1.125
2007	1.122
2008	1.471
2009	2.518
2010	2.207
2011	2.280

Fonte: IDOL-INPS

Tabella B.13 - Retribuzioni medie giornaliere per qualifica professionale nella provincia di Livorno (2010); valori in euro

QUALIFICA	MASCHI	FEMMINE	DIFFERENZIALE
APPRENDISTI	52,37	43,28	+20,99%
OPERAI	79,03	48,29	+63,64%
IMPIEGATI	109,44	67,07	+63,15%
QUADRI	191,39	163,02	+17,39%
DIRIGENTI	358,73	285,80	+25,51%
ALTRO	236,97	154,12	+53,75%

Fonte: INPS

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2012

ISBN 978-886528132-1



9 788865 281321

FSE PER LA PROVINCIA DI LIVORNO

